

## MISSIONE IN IRAN » LA POLEMICA

di Domenico Pecile  
UDINE

L'attacco di Lodovico Sonego alla presidente Debora Serracchiani, "rea" di coprirsi il capo a Teheran, non meraviglia chi segue, anche dall'esterno, le vicende politiche del Pd e le sue continue fibrillazioni, esasperate con l'avvento di Renzi a palazzo Chigi. Quest'ennesimo scoppio di "fuoco amico", più che un nuovo casus belli, pare un pretesto per alimentare lo scontro - quello tra il senatore e la presidente - che ormai ha raggiunto un punto di non ritorno. La Serracchiani non è di certo "amata" da nessuno dei componenti la sinistra dem del Fvg. Ma qui s'intravede dell'altro che travalica linea di partito, interpretazioni politiche, concezioni sulla necessità di un Pd più o meno liquido. Il peccato originale di Sonego - ex Pci, consigliere regionale con ruoli anche in giunta dal 1988 fino al 2008, consulente d'impresa dal 2008 dal 2013 anno in cui approda al Senato - è la guerra sul suo vitalizio, assicurano in tanti. Vitalizio che la Regione gli ha negato e che lui pretende che quando, nel 2008, lasciò Trieste. Vitalizio che rimane sospeso perché lui sta facendo il senatore. E, vedi caso, è stata proprio Serracchiani a voler chiudere i rubinetti di vitalizi e diritti acquisiti dalla Casta.

«No, il vitalizio non c'entra - ribatte lui -, non fosse altro perché io scrivo dei problemi legati alle culture lontane da quasi dieci anni, da quando cioè la Serracchiani era ancora una sconosciuta ragazzina della sinistra radicale». E giura che lo scontro di questi giorni attiene proprio il velo e non ripicche personali. «I fatti di Parigi e di Colonia hanno cambiato tutto, come l'11 settembre in America. E si tratta di una percezione di massa. La vicenda del velo della presidente - sottolineo - è emblematica di un quesito enorme. In quale modo ci rapportiamo con antropologie radicate e molto distanti dal principio di uguaglianza e di democrazia e che per le ragioni più disparate hanno recentemente conquistato un inedito potere negoziale con l'Occidente demagogico? Sonego aggiunge che «chi mette in discussione l'uguaglianza tra uomo e donna mette in discussione la democrazia tout court» e che l'Occidente, e la Sinistra in particolare, debbono riproporre con molta energia la questione dell'universalismo dei diritti e delle libertà.

Ma il partito non lo segue. E anzi continua a bacchettarlo. Il vicendario di Aviano, Sandro Della Puppa, si affida a Facebook e stigmatizza così il senatore: «Il leghista Sonego colpisce ancora. Come fa un senatore della Repubblica a non capire che quando sei ospite in un Paese straniero devi rispettare le sue tradizioni? Quello che preoccupa è l'ignoranza dei nostri rappresentanti». Il deputato udinese dem, Paolo Coppola, parla di «polemica assolutamente inutile. Evidentemente, come già detto giustamente dalla presidente, Sonego ha un particolare interesse per i copricapi della Serracchiani. Credo abbia perso un'occasione per stare zitto. Sicuramente la cosa che ha messo in evidenza è che c'è una presidente che si dà da fare per il bene della Regione e per il suo sviluppo economico, mentre lui è poco occupato in questo momento». Senza contare, chiosa, che «i cittadini so-

# Dopo il vitalizio ecco il velo La "guerra" di Sonego nel Pd

Lo scontro sul copricapo diventa una resa dei conti tra il parlamentare e la presidente della Regione  
Il senatore: critiche e non dietrologia. De Monte e Coppola: attacco grottesco. Tonon difende Serracchiani



Il senatore Sonego ha attaccato la presidente per la scelta di mettere il velo

no stanchi di queste polemiche e se si arrabbiano hanno pure ragione».

Di «polemica grottesca» parla anche l'eurodeputata del Pd, Isabella De Monte. Grottesca

perché «stride con una politica, quella europea, che se per alcuni aspetti risulta lacunosa, per altri è più seria: tra i colleghi degli altri Paesi membri una polemica del genere suonerebbe co-



In difesa della presidente Serracchiani si schiera gran parte del partito

me stucchevole o ridicola, anche perché, lo ricordo, indossare il velo in Iran non è un'opzione, ma è obbligatorio per legge. Se si va lì, lo si indossa, altrimenti si sceglie di non andare».

La De Monte si dice anche convinta che la presidente, «che nulla a che fare con l'immagine di donna sottomessa, abbia fatto benissimo ad andare in Iran: da persona concreta

quale è, lavora per gli interessi della regione, delle sue imprese, dei suoi parchi scientifici, dei suoi musei e, lo dico da componente della commissione Trasporti e turismo al Parlamento europeo, anche delle sue infrastrutture strategiche. A partire dal Porto di Trieste, che proprio oggi è stato al centro di importanti incontri per avviare nuove e interessanti forme di cooperazione».

Ieri, in occasione della Conferenza stampa di inizio anno, anche il presidente udinese di Confindustria, Matteo Tonon, ha riferito che «la presidente ha fatto bene a mettersi il velo. Ma se le regole di alcuni Paesi eccedono, non siamo obbligati ad andarci. Il rispetto delle culture è fondamentale. Personalmente, auspico reciprocità per cui chi viene in visita da noi deve avere le stesse possibilità di quando noi andiamo all'estero».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'attrice racconta: così vietarono un abbraccio

L'udinese Rita Maffei si dice stupita dal polverone e racconta la sua esperienza di lavoro in Persia



Rita Maffei

UDINE

Stupita. Stupita «da questa polemica nata dalle fotografie della Serracchiani velata a Teheran». E che la fa interrogare sul «perché sia nata questa polemica, visto che tutti sanno che il velo in Iran è obbligatorio per legge. Quando stai per atterrare in quel Paese, sono le hostess a comunicarlo e già quando esci dall'aereo devi avere il capo coperto». Stupita anche che «chi ha gettato la prima pietra ignori questa cosa». Anche perché, «qui non si tratta di discutere le abitudini culturali, ma di capire che chi ha accusato la presidente finge di non sapere o non capire che di mezzo

c'era il rispetto della legge di un altro Paese».

Rita Maffei, attrice udinese, interviene nella *querelle* memoriale anche del suo soggiorno a Teheran, per diverse settimane, alla fine del 2007. Lei era l'assistente del regista Gigi Dall'Aglio, nella messa in scena dell'opera teatrale tratta dal libro "Cecità", di Saramago. Fece pure un reportage su quell'esperienza che il nostro giornale pubblicò. Oggi ricorda che pur tra fortissime limitazioni e censure gli attori riuscirono a fare filtrare la drammaticità dei fatti narrati da "Cecità".

Se, dunque, da un lato difende a spada tratta il gesto della Serracchiani, dall'altro non fa

certo sconti al regime iraniano. Scrisse nel reportage: «È se il teatro, la cultura, la poesia, le arti sono lo specchio della società, è evidente che nella società iraniana gli artisti si possano esprimere soltanto all'interno delle regole del regime. Altrimenti ci sono solo due strade (a parte il carcere): l'espatrio o il privato». Del resto, in quegli anni il Paese era guidato da quel Ahmadinejad, eseguita del negazionismo della Shoah. Un'esperienza umana e artistica indimenticabile, nonostante percepisse «che anche gli attori non si fidano di nessuno, perché la macchina della delazione rendeva tutti impauriti e insicuri. Ogni due-tre giorni il lavoro do-

veva essere sottoposto alla valutazione di un comitato di controllo censorio».

Ricorda, la Maffei, alcune di queste censure. «A un certo punto del racconto - dice - un uomo stringeva la mano a una donna. La scena non poteva essere riprodotto in teatro. Così, anziché stringersi la mano, l'uomo consegnava un biglietto da visita. Una seconda scena concerneva l'abbraccio tra un uomo e una donna ormai ciechi che, dopo essersi parlati, scoprono di essere marito e moglie. Bene, tra loro, per evitare questo commovente abbraccio, fu sistemata una valigia».

(d.pe.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VERTICE

## Fvg-Teheran, via agli accordi tecnologici

Theran

Venezia Giulia - Area Science Park, Friuli Innovazione, Polo Tecnologico di Pordenone e Innoova Fvg - hanno concordato oggi a Teheran, nel corso della missione istituzionale guidata dalla presidente della Regione Debora

Serracchiani, anche a seguito dell'incontro avuto negli scorsi giorni sempre nella capitale iraniana dalla stessa presidente con il viceministro della Ricerca e della Tecnologia Vahid Ahmadi, di intraprendere un percorso operativo comune di trasferimento di conoscenze, tecnologie e opportuni-

tà industriali con il Parco tecnologico iraniano «Pardis» (il principale del Paese), supportati dalla Regione e dal dicastero della Scienza e della Tecnologia dell'Iran. La collaborazione è incentrata in una serie di attività che avranno una ricaduta a breve e medio termine sul sistema delle imprese del Friuli Venezia Giulia e della Repubblica islamica. I quattro Parchi Fvg hanno impostato un percorso operativo che porterà a medio termine ad aprire un canale per il trasferimento di tecnologie e l'interscambio di opportunità commerciali e industriali. Una prima serie di attività preparatorie saranno messe in cantiere

nel breve periodo, in concomitanza con le procedure attivate per la fine degli embarghi, che interesserà i primi sei mesi dell'anno in corso e si incentrerà su azioni quali la mappatura e l'interscambio di informazioni tra i Parchi focalizzato sulla tipologia di imprese presenti nelle diverse realtà (settore economico, struttura societaria, ipotesi di accordi industriali e commerciali); una mappatura delle caratteristiche dei laboratori di ricerca e della tipologia della ricerca svolta; la segnalazione delle tecnologie sviluppate e dei brevetti prodotti all'interno dei Parchi regionali, evidenziando le competenze



La presidente Serracchiani con il velo, a Teheran

sviluppatе dagli enti stessi.

Un altro accordo siglato ieri riguarda il trasferimento di una tecnologia, sviluppata al Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie (Icgeb) di Trieste, per la produ-

zione a scopo farmaceutico dell'ormone della crescita, prodotto oggi largamente utilizzato per la terapia dei ritardi dell'accrescimento dei bambini e di alcune malattie legate all'invecchiamento.